

dirò alla Camera italiana, ma a qualunque Camera legislativa del mondo civile, i pensatori, i liberali, i patrioti hanno l'obbligo di votarla. (*Bravo!*)

Mussi. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

Mussi. A nome di alcuni amici, ho l'onore di dichiarare che, facendo astrazione da qualunque questione di politica parlamentare, quale grande rivendicazione del pensiero umano, voteremo la proposta per dichiarare festa nazionale il 20 settembre, rigettando tutte le forme d'ipocrisia che ricordano troppo le antiche tradizioni clericali. (*Mormorio*).

Io non muovo accusa a nessuno, affermo però che, quando si sollevano questioni così alte bisogna parlar chiaro, diversamente non si ha diritto di essere ascoltati dalla nazione.

Se vi sono dei clericali, si pronunzino nettamente; noi che ci vantiamo liberali e vogliamo assicurare la sovranità dello Stato, approviamo la proposta. (*Bravo! Benissimo! — Vivi applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Per le ragioni altissime testè splendidamente espresse dall'onorevole Costa, darò il mio voto alla legge. E credo di rendermi così interprete anche del sentimento dei miei amici socialisti assenti, perchè — contro chi diversamente e malignamente afferma — sia ben saldo e fortemente attestato questo, che i socialisti non hanno mai negato e non negano le glorie della borghesia, affermantesi già in nome della libertà e della uguaglianza, quando vere glorie sono; e questo solo intendono e vogliono: che tali glorie diventino conquiste reali e vittorie.

E così il 20 settembre ufficialmente consacrato ad attestare i diritti della libertà di pensiero e di coscienza sia ora e nell'avvenire e per i reazionari e per i liberali, rispettivamente monito e rampogna. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Taroni ha facoltà di parlare per dichiarare il suo voto.

Taroni. Per le ragioni così bene esposte dall'amico Costa, voterò a favore della legge.

Di Lenna. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Parli, onorevole Di Lenna.

Di Lenna. Poche parole. Il 20 settembre

per noi rappresenta il principio della fine, ma questa fine non è ancora raggiunta. Dalla città il potere temporale è stato allontanato, ma si è trincerato nella cittadella vaticana. Fin tanto che non si potrà sloggiare da quella cittadella, il 20 settembre non potrà essere festeggiato in modo speciale. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Metto dunque a partito l'ordine del giorno proposto dall'onorevole De Nicolò, che rileggo:

« La Camera, rendendosi interprete del sentimento generale della Nazione italiana, ritiene più conveniente e patriottico lasciare all'iniziativa popolare il festeggiare la data memorabile e gloriosa del XX settembre e passa all'ordine del giorno. »

Debbo dire che questo ordine del giorno non è accettato dalla Commissione...

Crispi, presidente del Consiglio. Nè dal Governo.

Presidentenè dal Governo.

Voci. Ritiratelo, ritiratelo! (*Rumori*).

Presidente. Per quest'ordine del giorno hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli De Nicolò, Radice, Roncalli, Carmine, Colombo, Colpi, Sanvitale, Prinetti, Papadopoli, Lochis, Marzin e Costa Alessandro.

Si faccia la chiama.

Ricci, segretario, fa la chiama.

Risposero Sì:

Bonin — Brunetti Eugenio.

Carmine — Casalini — Cerutti — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colpi — Costa Alessandro.

De Blasio Vincenzo — De Nicolò — Di Tra-
bia.

Giusso.

Lochis.

Macola — Marzotto — Miniscalchi.

Papadopoli — Piovene — Prinetti.

Radice — Rubini — Ruffo.

Sanvitale — Scalini.

Risposero No:

Adamoli — Aguglia — Amadei — Angiolini — Anselmi — Anzani.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badini-Confalonieri — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Bastogi — Benedini — Bentive-
gna — Berenini — Berio — Bernabei —